

Crollo mura Telesia

«Le criticità restano servono più fondi»

Il soprintendente Nuzzo fa il punto a una settimana dal cedimento
«Risultato di mix di fattori, necessario il supporto delle istituzioni»

SAN SALVATORE TELESINO
Michele Palmieri

«Il crollo è il risultato di una combinazione di fattori. Il quadro complessivo della cinta muraria evidenzia criticità. Sarà necessario un impegno congiunto con le istituzioni locali proprietarie del bene per garantire risorse adeguate». Così Mariano Nuzzo, soprintendente per le province di Caserta e Benevento, a una settimana dal crollo delle mura dell'antica città, sannitica e romana, di Telesia, a San Salvatore Telesino. Sette giorni di polemiche e indignazione. Il crollo ha interessato circa 35 metri della cinta in "opus reticulatum", che si estende per circa 2,5 chilometri. Opera di rilevante importanza perché anticipa di sedici secoli la tecnica del "forte bastionato". Il tratto incrinato è quello di località San Felice, in contrada Telese Vetere. Un'area già cantiere. Le cause sono note, dalla manutenzione alle infiltrazioni.

«Questa porzione di cinta muraria versava in condizioni di degrado da decenni - spiega Nuzzo -, con fenomeni di dissesto

dovuti a infiltrazioni d'acqua, cedimenti del terreno e mancanza di interventi strutturali tempestivi. Già negli anni passati la Soprintendenza ha segnalato danni rilevanti dovuti ad attività agricole invasive, livellamento di terreni per la piantumazione di vigneti, che hanno inciso negativamente sulla stabilità delle strutture archeologiche. Nonostante i recenti interventi di tutela, la muratura ha ceduto per via delle criticità stratificate nel tempo». Anche il Comune di San Salvatore aveva rilasciato il 26 giugno scorso un'ordinanza di interdizione dell'area per rischio crollo. «La Soprintendenza - sottolinea Nuzzo - era già intervenuta per predisporre un primo intervento di messa in sicurezza, stanziando fondi e avviando operazioni. In particolare erano stati eseguiti lavori di monitoraggio e azioni preliminari per mitigare il rischio di collasso. Tuttavia le condizioni del muro, aggravate dalla sua vetustà e dalle interferenze umane sul territorio circostante, hanno reso questi interventi insufficienti». A suo avviso «alcuni tratti della cinta muraria necessitano di interventi di con-

solidamento e tutela, stiamo elaborando un piano di intervento prioritario».

Il nodo, intanto, resta quello dei fondi. Nei mesi scorsi il **ministero della Cultura**, nella programmazione triennale dei lavori pubblici 2025-2027 per Telesia, aveva stanziato 700mila euro. Stando al documento programmatico del ministero, per il 2025 erano previsti 100mila euro, mentre 600mila erano divisi equamente per il 2026 e 2027. «I 100mila euro (serviti per il cantiere, ndr) sono stati fondamentali per avviare le attività preliminari ma non sono sufficienti per un intervento completo e duraturo. Purtroppo in passato numerosi appelli di finanziamento non si sono tradotti in risorse concrete, rallentando le operazioni di tutela. Soprintendenza e **ministero della Cultura** stanno lavorando per reperire ulteriori fondi, anche con la partecipazione di altri enti, al fine di garantire una salvaguardia efficace del patrimonio archeologico dell'area». Telesia resta dunque centrale. «Oltre agli interventi sulla cinta muraria - continua Nuzzo - sono in corso studi e attività di ricerca archeologica per preservare e

migliorare la fruizione del sito. La Soprintendenza sta adottando una strategia di tutela basata su diversi elementi: ricerca di nuovi finanziamenti, collaborazione con enti locali per migliorare la gestione del sito, monitoraggio costante, valorizzazione del sito, per incentivare il turismo culturale». E non è detto che il tratto possa essere ricostruito. «La possibilità di ricostruzione dipenderà da diverse variabili - conclude sempre Nuzzo -, ora il materiale crollato sarà analizzato per valutare il suo recupero e riutilizzo. È fondamentale un impegno congiunto di istituzioni e comunità affinché il patrimonio venga preservato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA LE CAUSE
DETERMINANTI
LA CARENZA
DI MANUTENZIONE
E GLI EFFETTI
DELLE INFILTRAZIONI**

